

L'episodio in una materna di Roma. La madre del piccolo: «Per paura dell'insegnante aveva i conati di vomito»

ROMA I bimbi debbono farsi il segno del croce in classe. E chi non lo fa gli si fa il segno in punizione. Ormai su tutto. Messo in crisi sotto feste di Natale. Quel bambino cinque anni. Arriva ad avere nausea e mal di stomaco ogni mattina, perché in quella classe non può più andare. Denunciato da Guido Fano, il vicepresidente della Comunità ebraica di Roma il giorno di cui è protagonista la maestra di una scuola materna della capitale emerge dai discorsi di presentazione del libro «Ebreo fratello mio» Fano per criticarlo cita il caso del piccolo romano. E si viene a sapere così che altri casi analoghi sono stati denunciati sempre a Roma. Sotto accusa anche i casi di religione che nelle materno viene è stata introdotta questi anni i bambini esentati non capivano. Si sentono esclusi. Sono pronte volte, che eschivano di «Inferno». In un caso anzi un bimbo non ebreo amico di uno ebreo si è autodenominato ebreo perché ha sentito la «differenza» che creava, e non ha voluto far sciar solo l'amichetto Pupa Garubini del Comitato nazionale scuola costituzione denuncia «In ogni classe in cui un bambino non fa il segno c'è un problema. E di solo i genitori capitano di fronte il ricatto». Per il caso di A. intanto il Comune ha deciso di coinvolgere la magistratura.



La scuola materna «Giorgio Franceschi» nel quartiere Monteverde a Roma

«Ma è tutto falso, io uso il pensatoio»

CARLO FIORINI

ROMA «Io lo sapevo gli ebrei portano la rovina, portano la rovina? Noi cristiani dobbiamo difenderci. Lilliana non ci parlare con i giornalisti non ci parlare. E lei non lo vede non vede che la nostra religione è in pericolo? Ognuno musulmani ebrei dobbiamo difenderci». Per Lilliana Semnara 52 anni la maestra accusata di aver messo in castigo il bimbo ebreo perché non si faceva il segno della croce. Le urla della collega della classe accanto non sono un granché come biglietto da visita. La maestra crocista si rifiuta di dire il proprio nome e grida come un indiatolata nel corridoio della scuola materna di via di Donna Olimpia, a Monteverde. È una donna sulla cinquantina con un grembiule a righe e bianche impacciato e per difendere la collega fa anche peggio. «L'abbiamo mandata nelle scuole loro (gli ebrei ndr). Pensate che sono stati proprio loro a farmi cacciare da una scuola di Trastevere sempre per questa storia proprio l'anno scorso».

«Io sia chiaro non la penso come la mia collega. Sono cattolica, ma il mio obiettivo non è insegnare la religione ma educare gli alunni». La signora Lilliana Semnara chiude la porta della classe. Ci sono dei bambini che giocano nell'aula e aspettano che i genitori li vadano a prendere. La maestra ancora non sa che il caso di quel suo alunno che i genitori gli hanno tolto dalla classe è finito in Tv e sarà su tutti i giornali di oggi. «È falso, è tutto falso. Io sarei la maestra razzista? Non diciamo sciocchezze. Guardi!» e indica un mappamondo abbracciato da bambini di tutte le razze. Bianchi, gialli e neri. Un disegno che ha fatto fare ai suoi alunni. Non chiamiamolo razzismo. Ma mettere dietro la lavagna un bambino ebreo perché non vuole fare il segno della croce. La maestra indica le pareti dell'aula. «Vede una lavagna? Non c'è non c'è nessuna lavagna. E io non metto mai in castigo i bambini. Ma» Ha un aspetto molto severo. La maestra è salita in cattedra quando aveva 19 anni ed è al trentatreesimo di servizio. «Il castigo per me è un concetto sconosciuto» dice. Ma il luogo dove i piccoli espiano le proprie colpe c'è. È una mattonella accanto alla cattedra. E lei stessa ad indicarlo. «Bambini dite al signore dove vi mando quando vi comportate poco bene. Quando fate le cose che non dovete fare». Uno di loro indica la mattonella e tira il fiato e sillaba. «Ci manda nel pensatoio». L' in piedi, in silenzio i bambini peccatori devono rimirare sull'errore commesso. E il piccolo alunno ebreo è finito lì perché non voleva segnarsi cristianamente. «No, guardi lo sono sempre stata attentissima al fatto della religione con quel bambino. Ecco legga questa poesia che ho dato da recitare ai bambini. «Ti ringrazio per il cibo per / la casa per / la scuola per tutte le / cose belle che sono intorno a me. Proteggi il bimbo e la mamma dona / loro salute e lavoro. Fammì crescere sano buono intelligente / sarò buono come tu vuoi ma aiutami perché sono piccolo». E spiega che prima di iniziare alla poesia i bambini con questi versi ha chiesto il parere della mamma del bimbo ebreo. «Mi ha detto che andava bene che potevo farla imparare anche a lui». La maestra nega le accuse della famiglia del bambino. E spiega tutto in altro modo. «Non c'erano mai stati problemi. Un giorno a dicembre Stavano qui in classe e lui poggiava i piedi sul muro su quelle candeline dei suoi compagni. Io l'ho rimproverato in presenza della madre e lei si è arrabbiata dicendo che se c'era lei io non dovevo sentirlo. Poi quelle accuse».

«Piccolo ebreo, stai in castigo» Tre anni, punito dalla maestra per la religione

Discriminato e vessato da ottobre a gennaio perché ebreo. È successo in una materna comunale romana, la «Franceschi». Il bimbo di 5 anni era arrivato a stare male fisicamente e a gennaio i genitori hanno fatto un esposto alla circoscrizione A. ha potuto cambiare classe. La maestra accusata ora è «supervisionata» dagli psicologi. Il caso è stato denunciato, insieme ad altri relativi alla nuova introduzione dell'ora di religione dalla Comunità ebraica.

«Tanto a lungo che alla fine piange. Anche perché non lo fanno cantare quella è la punizione più crudele per lui. E quel giorno a casa mi racconta anche di quei che la maestra diceva in classe degli zingari che sono cattivi e portano via i bambini». Dalla mattina dopo lui iniziò ad avere conati di vomito se solo si tentava di portarlo a scuola. E noi abbiamo deciso di fare l'esposto. Era convinto che nessuna maestra gli avrebbe voluto più bene. Per fortuna è passata. Ma guardi io sono convinta che la signora è in buona fede».

Stessa opinione esprime il presidente della circoscrizione di zona Claudio Mancini. «Abbiamo sentito anche altri genitori. Abbiamo spostato il bimbo e scelto poi di non dare risalto al fatto. Anche se la valutazione complessiva dell'insegnante non è positiva. Ha metodi molto vecchi ed è senza altro inseribile al tema delle differenze. Ora c'è un intervento di sostegno degli psicologi all'attività didattica della classe. E poi la signora va via a giugno dall'anno prossimo e in pensione».

Il Vicariato: «L'insegnante di religione non ha alcuna colpa...»

L'Ufficio scuole del Vicariato di Roma interviene con un comunicato sul caso del bimbo ebreo di tre anni allontanato da una scuola materna comunale. Monsignor Manlio Asta, responsabile dell'Ufficio, precisa che la contestazione riguarda un episodio avvenuto nella scuola materna comunale «Franceschi» di Roma nel mese di dicembre 1994, quando l'insegnamento della religione cattolica non era ancora stato attivato in questo tipo di scuole. Quindi, in ogni caso, eventuali responsabilità non sono da addebitarsi ad insegnanti di religione cattolica. «Dispiace in particolare - prosegue la nota - che si sia presa occasione da un episodio che nulla ha a che fare con l'insegnamento della religione cattolica per malintendere che gli insegnanti di religione siano "inadeguati al compito" e per mettere sotto accusa l'accordo concordatario di cui l'inserimento dell'«educazione religiosa» cattolica nelle scuole materne comunali è doverosa situazione». Monsignor Asta sostiene poi che tale episodio fino ad oggi non fosse noto né a lui né ai suoi collaboratori e che, nel caso gli fosse stato segnalato, soprattutto se da un esponente della comunità ebraica, avrebbe subito provveduto conseguentemente. L'episodio del bambino ebreo punito è poi stato giudicato dal ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, un «grave errore». Il ministro, a margine di un convegno che celebrava i 25 anni di vita della scuola materna, ha però precisato che «il deve stare sempre molto attenti a prendere sul serio questi racconti perché nel passato è accaduto molte volte che non si sono rivelati esatti. Se fosse effettivamente così - ha sottolineato Lombardi - lo considererei un grave errore e va assolutamente nella linea opposta alla mia politica educativa».

Mio figlio è arrivato a stare davvero male. Ha avuto problemi fin a poco tempo fa. Eppure è da fine gennaio che ha cambiato classe. Io sono sicura che la signora Lilliana Semnara non si rende conto. La madre di A. bambino della materna «Franceschi» non ha ragione nei confronti della maestra. «Vedo che la signora abbia agito in perfetta buona fede. È una persona che proprio non concepisce visioni culturali diverse dalla propria». Ma A. stava male. E alla fine i suoi genitori sono dovuti intervenire. «Abbiamo fatto un esposto alla circoscrizione che poi ha risolto tutto nel migliore dei modi cambiando classe ad A. - spiega la donna - I problemi sono nati all'inizio dell'anno quando è arrivata la nuova maestra. Mio figlio a otto anni mi racconta la novità all'inizio delle lezioni si dice una preghiera e tutti si fanno il segno della croce. Il papà non me lo faccio mamma mi non voglio anche se la maestra me lo chiede. A è indicato nell'elenco come ebreo la maestra non doveva fare quella richiesta. Vado a parlarle. Lei reagisce. «Io siamo cattolici e facciamo il segno della croce per gli altri ci sono le scuole speciali. Ma dopo la mia amabilità cambia registro. Mio figlio intanto chiede. «Potrei di no lo shaverà». È una nostra preghiera per bambini. E lei Assolutamente no. Dopo un poco - e dopo aver già valutato mio figlio come di grande soddisfazione anche se viveva - la maestra comincia a criticare tutto quel che fa. dai disegni ai ritagli e a trattarlo da «cattivo» mettendolo regolarmente al cosiddetto «pensatoio». A comincia a non voler andare a scuola. Noi lo spingiamo ad essere buono. A Natale diventa un continuo piangere di Gesù Bambino. A torna sempre in lacrime. «Io siete cattivi - mi dice - perché non volete bene a Gesù Bambino. Pi. chiede di diventare cattolico vuole il presepe. Il papà «Voglio essere come gli altri. Insiste. Eppure gli anni precedenti non era successo nulla del genere. In più subentra la novità dell'ora di religione. A si trova fuori da solo. Un giorno il suo amico che gli dice «Sai sono preoccupato per te non vuoi bene a Gesù allora sarai punito con l'inferno». Noi ancora non interveniamo perché comunque A viene lodato dalla maestra per la prima volta per come canta nella recita natalizia. Però poi la situazione peggiora. La mattina porta la madre in classe per mostrarle i suoi disegni. Lei lo asseconda sperando che così gli altri non voglia di starci. La maestra non vuole. «Un giorno mi aggredisce - continua la donna - dicendo che sono troppo protettiva. «Se improvviso gli altri piangono. Lui invece mi risponde» mi dice. Di scittiamo. A ci sente e scoppia in una crisi di urla e cricchi. Lo calmo. Vado via. Ma poi quel giorno fanno un gioco di cerchio e siccome lui si muove viene messo al pensatoio».

ALESSANDRA RADELLI

come canta nella recita natalizia. Però poi la situazione peggiora. La mattina porta la madre in classe per mostrarle i suoi disegni. Lei lo asseconda sperando che così gli altri non voglia di starci. La maestra non vuole. «Un giorno mi aggredisce - continua la donna - dicendo che sono troppo protettiva. «Se improvviso gli altri piangono. Lui invece mi risponde» mi dice. Di scittiamo. A ci sente e scoppia in una crisi di urla e cricchi. Lo calmo. Vado via. Ma poi quel giorno fanno un gioco di cerchio e siccome lui si muove viene messo al pensatoio».

Elogio del settimanale tedesco che 18 anni fa pubblicò la famosa foto con spaghetti e P38

«Der Spiegel» si pente: «Napoli è risorta»

NAPOLI Spaghetti si ma senza più pistola. Anziché farsi nuovo splendore è il titolo dell'ampio reportage che il settimanale tedesco Der Spiegel ha voluto dedicare a Napoli a firma della giornalista Valaska Von Roques. Sono passati di certo anni da quando la stessa rivista si occupò ampiamente dell'Italia, considerando un paese ad alto rischio con la ormai famosa copertina del revolver posato sul più classico dei piatti partenopei. Oggi il giornale cambia tiro. Il nuovo sindaco ha messo in moto l'amministrazione. Ha messo alla porta funzionari pigri e corrotti anche se certamente non è riuscito a colpire tutti. Quando Bassolino si è mosso contro i contrabbandieri di sigarette ha dovuto fronteggiare la protesta degli ambulanti che a loro dire con la vendita di cicche esentasse si guadagnavano onestamente da vivere. Una situazione amara per molti napoletani ma per il più era il segnale di una nuova era.



Il sindaco di Napoli Bassolino in piazza Plebiscito

accuratamente patate e le fontane di Napoli per anni roccellaccio di ritondizie zampillano senza posa. Nel servizio l'articolista aggiunge: «Di notte le imponenti masse di pietra dei castelli di Napoli. Castel dell'Ovo o Castel Nuovo si trasformano in eteree sculture di luce. L'invata del «Der Spiegel» ricorda poi come per incanto la cupola della basilica irradia di luce l'intera piazza Plebiscito sgombrata dalle macchine». Fancoria. Agli ingressi delle nuove isole pedonali i vigili armati di palette rosse tengono alla larga gli automobilisti allontanando i trasgressori dalle corsie preferenziali per autobus e taxi. Il traffico scorre meglio. Il servizio di nettezza urbana funziona bene.

La corrispondente da Roma del settimanale tedesco nel descrivere i progressi realizzati dalla città ha polemicamente sotto la gestione del sindaco Antonio Bassolino si sofferma sullo straordinario aumento dei turisti stranieri a Napoli e sul «vegliare» sicuro concesso da parte dei cittadini che stanno imparando a scoprire e ad apprezzare la propria città. La cronista racconta che da quando è aumentata la vitalità nel centro di Napoli le strade sono più sicure. Sare il punto che l'anno scorso un settimanale tedesco si è visto costretto a mettere in scena i paragoni con uno scip

Chiesto il giudizio per Mendella Spuntano finanziamenti per i candidati della destra

MILANO Conclusione con sorpresa per l'inchiesta sul crack della fim del finanziere Giorgio Mendella. Oltre alla bancarotta spuntano dei finanziamenti a favore di candidati della destra dalle elezioni politiche del 1992 fino alle europee dello scorso anno e ad un azionista del Telegiornale di Gigi Vesigna «garantito» da Antonio Di Pietro. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore Riccardo Targetti ha depositato al giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo la richiesta di rinvio a giudizio per i ex ras di Retemio e per altri sei suoi soci ritenuti più che altro dei prestanome. L'accusa è quella di bancarotta e si riferisce alla vicenda del buco della fim quantificato in 481 miliardi rastrellati presso i risparmiatori ai quali si sommano altri 408 miliardi raccolti dai soci del gruppo. Ma nelle 53 pagine della richiesta di rinvio a giudizio firmata da Targetti emerge anche un nuovo filone di indagine che sembra destinato a proseguire. Da alcuni documenti sequestrati a Mendella nel corso dell'inchiesta l'accusa verrebbe ricostruita l'attività della Eurogruppo 7001 un'ulteriore società fondata dal finanziere che anche dopo il crack della fim ha continuato a raccogliere denari

La giornalista tedesca afferma che si delineava una rinascita della politica campana. «S. metropolita mafiosa» e ricorda che il 1993 è stato l'anno del rinnovamento morale di Napoli con l'arresto di 40 poliziotti di allora finiti nella Tangentopoli in compagnia dei capi della camorra. Il settimanale di Von Roques ha trovato un riscon

tro anche nell'immagine della città in occasione del G7 di 1994. In ristrutturati e i loro elaboratori hanno profuso un impegno per dare con pochi soldi nuovi stimoli alle architetture e ai monumenti. Inoltre, la cronista ribadisce che i Grandi del mondo sono partiti da un pezzo e che tuttavia la città ha conservato il suo nuovo splendore. In parte i cittadini sono un po' incerti. Curati le palme